



**SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR**  
**I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese**  
**dell'industria e dei servizi**

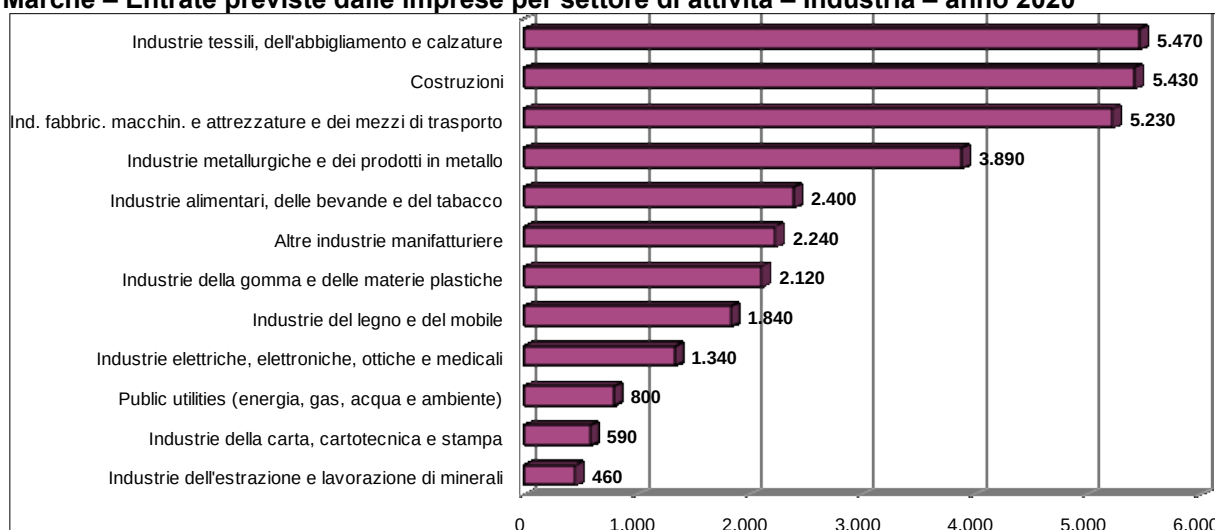
**MARCHE**  
**anno 2020**

L'anno appena concluso, profondamente segnato dagli effetti economici della pandemia da Covid19 e dalle misure adottate per il suo contenimento, si caratterizza per una marcata contrazione dei programmi di assunzione da parte delle imprese: rispetto al 2019 nelle Marche si riscontra infatti una diminuzione del 28,4% delle entrate previste, rilevate attraverso il Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere-ANPAL. Il netto ridimensionamento relativo alle Marche in tale ambito risulta appena meno pesante di quello che il sistema riscontra a livello nazionale (-29,7%). Diminuiscono notevolmente anche le imprese che prevedono assunzioni<sup>1</sup>: erano il 61% nel 2019, ma sono il 47,3% nel 2020, dati che risultano in linea nella tendenza con quelli nazionali, passati dal 58,8% al 46,3%.

In termini assoluti i contratti di lavoro programmati per la regione scendono a 77.330 (erano 108.010 per il 2019) ed è il macro-settore dei servizi a risultare maggiormente colpito, perdendo quasi il 30% delle entrate programmate rispetto a quelle del 2019, mentre nell'industria il calo è del 26% circa. Ad un livello di maggiore dettaglio settoriale emerge che tutti i comparti di attività economica hanno programmi contenuti rispetto a quelli dell'anno precedente, sebbene ciò si rilevi in maniera più incisiva in alcuni di essi. In ambito industriale si tratta delle industrie della carta, cartotecnica e stampa (-44,3%), di quelle metallurgiche e dei prodotti in metallo (-39,5%), dell'industria del legno e del mobile (-38%), delle public utilities (-38%) e delle industrie dell'estrazione e della lavorazione di minerali (-37%). Anche nei servizi si colgono alcuni segnali di sofferenza maggiormente accentuati, come in particolare nel caso dei servizi di alloggio, ristorazione e turistici (-36%), nei servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone (-35,4%) e nei servizi finanziari e assicurativi (-47,9%)<sup>2</sup>.

Unico settore che pare sottrarsi all'altrimenti universalmente diffusa tendenza sfavorevole dei programmi occupazionali nelle Marche è quello delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, che si limita tuttavia a mostrare invarianza dei programmi di ingressi di risorse umane. È inoltre molto contenuta la restrizione riscontrata nei programmi occupazionali delle costruzioni (-4,7%).

**Marche – Entrate previste dalle imprese per settore di attività – Industria – anno 2020**



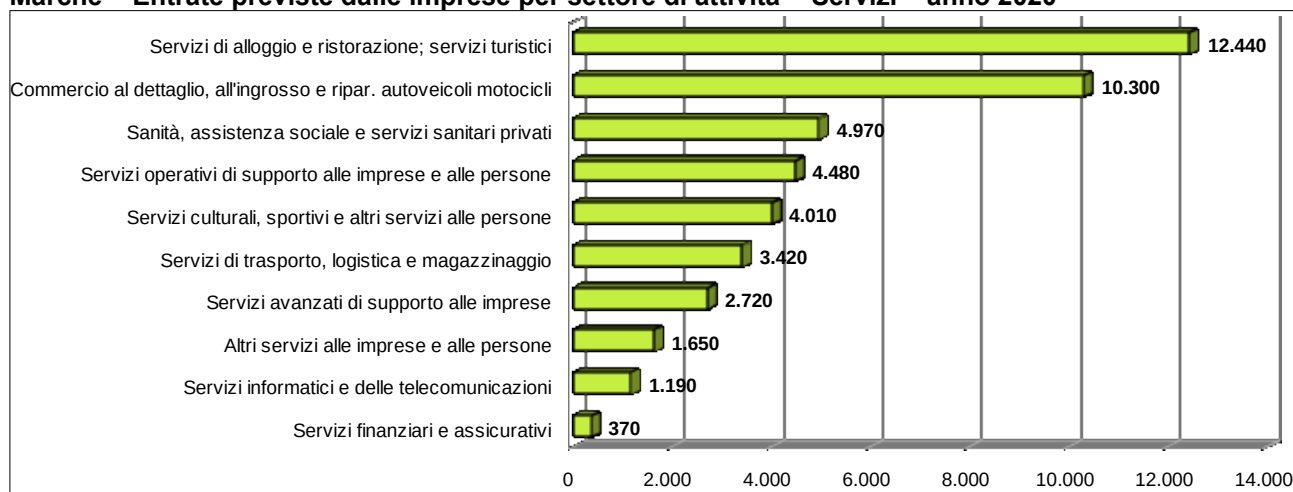
Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020  
Elaborazione: Camera di Commercio delle Marche, Ufficio Studi e statistica

<sup>1</sup> Il riferimento è alle imprese che hanno previsto assunzioni di personale dipendente.

<sup>2</sup> Va ricordato tuttavia che tale settore ha un valore assoluto di dimensioni contenute delle entrate previste.



### Marche – Entrate previste dalle imprese per settore di attività – Servizi – anno 2020



Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Elaborazione: Camera di Commercio delle Marche, Ufficio Studi e statistica

Benché l'effetto combinato della pandemia e delle misure per contenerla abbia ridimensionato in maniera molto importante i programmi occupazionali delle imprese, risulta allo stesso tempo aumentata la difficoltà di reperimento del personale ricercato: sia a livello nazionale, dove la difficoltà di reperimento aumenta di oltre 3 punti percentuali, attestandosi al 29,7%, sia nella regione si passa dal 28,1% del 2019 al 30,5% del 2020.

Trovandosi ad affrontare una sfida che non ha precedenti, il tessuto imprenditoriale ha intensificato il **processo di investimento in digitalizzazione**: la quota di imprese che nel 2020 ha investito in almeno uno dei possibili aspetti della trasformazione digitale nelle Marche è salita dal 52,9% del periodo 2015-2019 al 63,9% del 2020, a fronte di un valore medio nazionale progredito dal 53,5% al 65,2%. Nell'ambito degli aspetti tecnologici, risulta essere maggiormente diffusa rispetto al quadriennio 2015-2019 l'attribuzione di importanza medio-alta da parte delle imprese con riferimento in particolare all'investimento in internet ad alta velocità, cloud, mobile e big data analytics (+10,5 punti percentuali è l'incremento della quota di quelle che, avendo investito nella trasformazione digitale, hanno attribuito molta importanza o massima importanza a tale tipologia di investimento)<sup>3</sup>. Per il profilo del modello organizzativo aziendale spiccano, tra le diverse opzioni possibili, oltre ovviamente all'adozione di nuove regole e misure di sicurezza sanitaria (+20,6 p.p.), anche l'adozione di strumenti di lavoro agile (+14,6 p.p.), nonché il potenziamento dell'area amministrativa/gestionale e giuridico/normativa a seguito della trasformazione digitale (+10,5 p.p.). Le imprese hanno inoltre puntato a sviluppare maggiormente l'implementazione di nuovi modelli di business sia nell'utilizzo di Big data per analizzare i mercati (+12,7 p.p.), sia ricorrendo al digital marketing (+15,9 p.p.), sia, infine, nell'analisi dei comportamenti e dei bisogni dei clienti/utenti per garantire la personalizzazione del prodotto offerto (+13,2 p.p.).

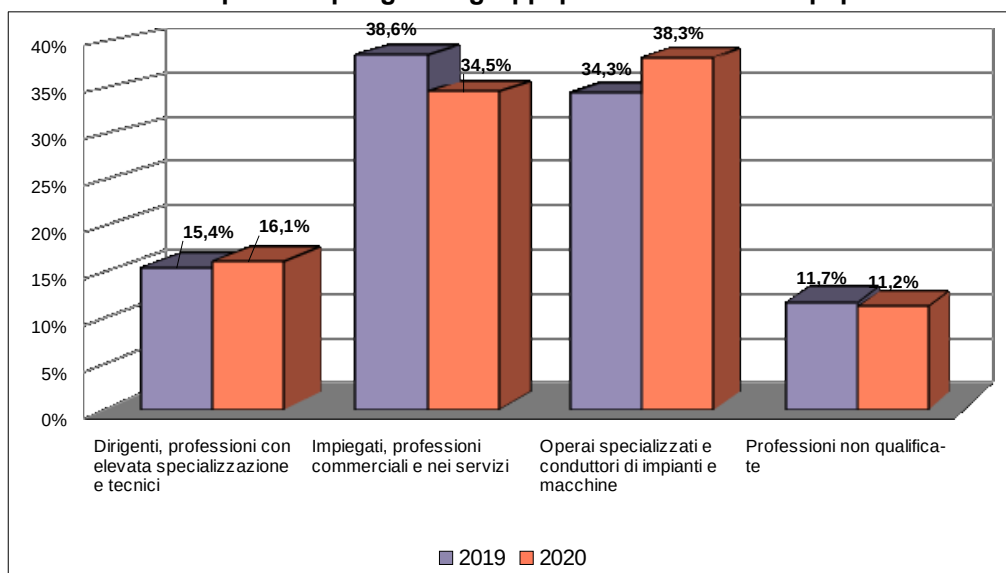
**La competenze maggiormente richieste** dalle imprese alle figure in ingresso sono le softskill, tra le quali massima rilevanza è attribuita alla flessibilità e adattamento, unica competenza per la quale le Marche sono allineate alla media nazionale del 95,1%. In tutti gli altri casi, al contrario, le quote per ciascuna delle competenze indicate dalla rilevazione è inferiore nelle Marche rispetto alla media italiana, sia che si tratti della capacità di comunicare informazioni dell'impresa (oltre 5 p.p. in meno), sia delle altre softskill, come lavorare in gruppo (-2,7 p.p.), risolvere problemi (-4,5 p.p.), lavorare in autonomia (-2,0 p.p.), o dell'attitudine al risparmio energetico e sostenibilità ambientale (-2,0 p.p.), sia delle competenze tecniche quali la capacità di utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici (-3,6 p.p.), di applicare tecnologie "4.0" per innovare processi (-2,9 p.p.) e soprattutto di utilizzare competenze digitali (-6,5 p.p.). Si delinea così un quadro che vede la regione attardata su richieste meno esigenti rispetto alla media nazionale, anche se in diversa misura per le diverse competenze.

<sup>3</sup> Per tutte le voci proposte si evidenzia in effetti un incremento, ma quello della voce Internet ad alta velocità, cloud, mobile, big data analytics risulta essere quello maggiore in riferimento alla tecnologia.



La crisi di origine sanitaria che ha colpito la domanda di lavoro per larghissima parte del 2020 ha inciso in misura diversa sui **grandi gruppi professionali**. Nelle Marche il confronto tra le previsioni per il 2020 e quelle per l'anno precedente mostra penalizzazioni più marcate per il grande gruppo degli impiegati, professioni commerciali e nei servizi che perdono il 35,9% delle entrate previste (contro la media regionale del 28,4%), ma peggiore della media regionale risulta anche la variazione sfavorevole delle professioni non qualificate, in calo del 31,4%.

### Marche – entrate previste per grandi gruppi professionali – comp. percentuale



Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020-2019  
Elaborazioni: Ufficio Studi e statistica, Camera di commercio delle Marche

Le diminuzioni, pur sempre decisamente consistenti, sono tuttavia relativamente meno accentuate quando si passa ad osservare le figure dirigenziali, raggruppate con le professioni con elevata specializzazione e tecnici, il cui calo si ferma a -25,5%; ancor più contenuta risulta la diminuzione che riguarda gli operai specializzati e i conduttori di impianti e macchine, attestata a -20,2%.

Le due categorie più penalizzate sono anche maggiormente presenti nel settore terziario, che come si è visto risulta essere interessato dalla maggiore restrizione della domanda di lavoro da parte delle imprese.

Gli andamenti descritti si riassumono in una ricomposizione dei nuovi ingressi programmati di personale, che si concentrano maggiormente nelle figure degli operai specializzati e conduttori di impianti e macchine, i quali nel 2020 rappresentano il 38,3% del totale ingressi per le Marche (erano il 34,3% nel 2019) e per converso in una riduzione del peso del raggruppamento di impiegati, professioni commerciali e nei servizi, che dal 38,6% del 2019 scendono al 34,5% del 2020. Molto meno significativi sono invece gli effetti di ricomposizione per i grandi gruppi agli estremi, che comunque vedono da un lato un incremento del peso di dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici (oltre mezzo punto percentuale in più), che li porta al 16,1%, e dall'altro un calo di qualche decimo di punto per le professioni non qualificate, che, si fermano a 11,2%.

D'altro canto la domanda di lavoro maggiormente "compressa" è anche quella per la quale mediamente le imprese scontano non elevate difficoltà di reperimento (attorno al 19% contro una media del 30,5%).

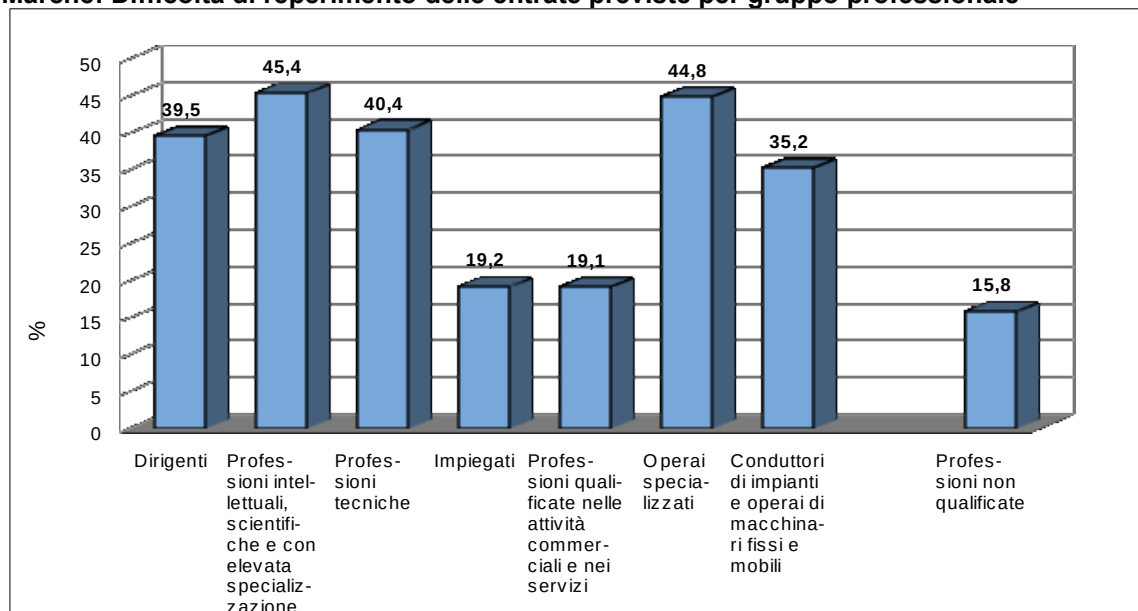
Come già accennato, malgrado una domanda di lavoro delle imprese più contenuta nel 2020 rispetto al 2019, **la difficoltà media di reperimento risulta in qualche misura più elevata**, con l'anno da poco concluso che si attesta a 30,5%, contro il 28,1% dell'anno precedente, effetto che si lega anche alla ricomposizione delle entrate previste complessive a favore dei grandi gruppi dei dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici e degli operai specializzati e conduttori di impianti e macchine, che sono quelli che mediamente fanno rilevare le percentuali più elevate di difficoltà, tra il 2019 e il 2020.

Le professioni con le maggiori difficoltà di reperimento nelle Marche nel 2020 appartengono prevalentemente a quattro gruppi, se non si considerano le figure apicali (dirigenti), per i quali la difficoltà è tutto sommato



scontata. In primo luogo a quello delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, nel cui ambito le imprese hanno previsto consistenti difficoltà (un caso su due e oltre) per ingegneri e professioni assimilate (920 entrate previste e una difficoltà di reperimento del 58,8%), ma anche per gli specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie (510, 51,9%) e per gli specialisti delle scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali (450, 54,5%).

#### Marche: Difficoltà di reperimento delle entrate previste per gruppo professionale



Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020  
Elaborazioni: Ufficio Studi e statistica, Camera di commercio delle Marche

Difficoltà simili si riscontrano anche per alcune professioni del gruppo delle professioni tecniche, con riferimento ai tecnici in campo ingegneristico (1.150, 52%), ai tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni (610, 50,1%), ma anche ai tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate (470, 51,9%) e alle professioni tecniche delle attività turistiche, ricettive e assimilate (280, 51,2%).

Un terzo raggruppamento professionale in cui non sono infrequenti figure il cui reperimento risulti particolarmente problematico è quello degli operai specializzati, nel cui ambito è elevatissima la difficoltà a reperire artigiani e operai specializzati della meccanica di precisione su metalli e materiali simili: le entrate non sono molto numerose, appena 230, ma la difficoltà supera l'80% e rende ardua la sostituzione del personale in uscita. Piuttosto difficile risulta anche reperire attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno e assimilati (790, 59,5%). In un caso su due, sono di difficile reperimento anche fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica e professioni simili (2.130, 54,5%), nonché meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fissi e mobili (2.750, 54,3%) e fabbri ferrai, costruttori di utensili e assimilati (1.090, 52,3%).

Infine, le imprese hanno previsto un reperimento non facile tra i conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili per i conduttori di veicoli a motore, per i quali sono numerose le richieste (3.370; 50,2%) e per gli operai di macchine automatiche e semiautomatiche per lavorazioni metalliche e per prodotti minerali (830, 53,6%).

È interessante osservare anche che le imprese richiedono con frequenza notevole o la capacità di utilizzare competenze digitali oppure di applicare tecnologie "4.0" per innovare processi, in qualche caso anche entrambe le competenze, per alcune delle figure difficili da reperire rientranti nei gruppi degli operai specializzati oppure dei conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili: come nel caso dei fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica e professioni simili; dei fabbri ferrai, costruttori di utensili e assimilati; dei meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fissi e mobili; degli artigiani e operai specializzati della meccanica di precisione su metalli e materiali simili; dei conduttori di veicoli a motore e degli operai di macchine automatiche e semiautomatiche per lavorazioni metalliche e per prodotti minerali. La difficoltà di reperimento è quindi a volte connessa anche per queste



figure all'evoluzione delle competenze richieste in campo digitale e tecnologico, che si estende anche ad ulteriori figure meno difficili da reperire.

Il contenimento della domanda di lavoro delle imprese indotto dalla crisi sanitaria, in termini proporzionali, ha toccato meno le richieste delle imprese per personale con un **bagaglio formativo** di più elevato spessore, seppure in quadro generale di consistenti diminuzioni assolute per tutti i raggruppamenti professionali, da quelli a maggior contenuto di competenze e conoscenze, a quelli meno qualificati. Delle oltre 77 mila entrate previste nel 2020 per le Marche, infatti, la quota riservata ai laureati sale all'11%, un'incidenza che, seppure confermandosi inferiore alla media nazionale, come questa si presenta in crescita rispetto all'anno precedente, quando era pari al 9,8% su 108 mila entrate. In crescita risulta anche la quota delle entrate per le quali le imprese richiedono un titolo di istruzione secondario o post secondario, che nel 2020 è pari a 37,5% (3 punti percentuali in più rispetto al 2019).

Diminuisce invece in misura consistente il peso delle richieste di qualifiche o diplomi professionali, che scende dal 32,9% del 2019 al 26,7% del 2020. Crescono infine, in termini percentuali, le entrate per le quali non è richiesto alcun titolo di studio (24,8% + 2 punti percentuali).

A livello universitario gli indirizzi di studio maggiormente richiesti dalle imprese nelle Marche sono quello economico (1.870), quello di insegnamento e formazione (1.050) e quello di ingegneria industriale (1.030). Nell'ambito dell'istruzione tecnica superiore (ITS) risulta maggiormente richiesto dalle imprese l'indirizzo meccanico delle nuove tecnologie per il made in Italy (sono 430 sui 1.510 totali). Paragonabile è anche la richiesta per l'indirizzo di mobilità sostenibile (410). Per il livello di istruzione secondario, di gran lunga predominante è la richiesta per l'indirizzo di amministrazione, finanza e marketing (7.270), seguito da meccanica, meccatronica ed energia (4.680); per entrambi gli indirizzi nel 2019 le previsioni erano oltre seimila<sup>4</sup>. Emerge in questo anno particolare la richiesta per l'indirizzo socio-sanitario (2.940), seguito da una conferma di comunque consistente interesse per l'indirizzo turismo, enogastronomia e ospitalità (2.260).

Il quadro si completa con l'esame delle richieste rivolte alle qualifiche di formazione o ai diplomi professionali. Nelle Marche le richieste più consistenti nei programmi delle imprese sono quelli per l'indirizzo meccanico (quasi 5 mila) e per l'indirizzo ristorazione (4.330).

Nell'ambito del livello universitario, in cui la difficoltà media di reperimento sfiora il 40%, alcuni indirizzi risultano maggiormente difficili da reperire per le esigenze delle imprese, come in particolare diversi dell'ambito ingegneristico (industriale, ma anche ingegneria elettronica e dell'informazione, e altri). Sul versante umanistico, si osservano notevoli difficoltà per l'indirizzo umanistico, filosofico, storico e artistico.

Tutta l'istruzione tecnica superiore, benché copra solo il 2% delle entrate previste, risulta mediamente difficile da reperire (50,2%), mentre per il livello secondario la difficoltà in media si abbassa notevolmente (28,8%), pur presentandosi in qualche caso superiore al 50%, come per l'indirizzo elettronica ed elettrotecnica e per l'indirizzo produzione e manutenzione industriale e artigianale. In linea generale per le qualifiche di formazione e i diplomi professionali, infine, la difficoltà di reperimento, pari al 34,2%, supera la media regionale, con picchi sopra il 50% nel caso dell'indirizzo tessile e abbigliamento, e di quello del legno.

**Fonte dati:** Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

**Nota metodologica:** si rinvia alla Nota metodologica del Bollettino Excelsior Informa anno 2020 per la regione Marche.

---

<sup>4</sup> I dati del 2020 e del 2019 non sono tuttavia perfettamente confrontabili, in quanto quelli del 2019 presentano accorpati i livelli secondario e post secondario, che nel 2020 sono invece disaggregati.